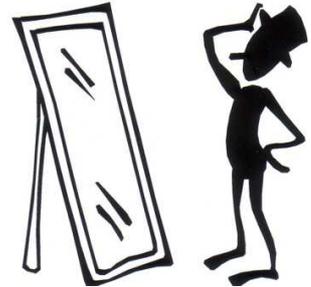




Movimento d'opinione “nuova liberta”

*Fa che lo specchio in cui ti guardi non
ti faccia mai arrossire.*



Proverbio inglese

Il gossip e poi... la politica! *di nicola cassano*

La campagna elettorale 2009 si presenta all'insegna del pattume e del pettegolezzo che nulla hanno a che fare con la politica. Quella vera! Fatta di cose realizzate, di promesse non mantenute e di nuove promesse da realizzare.

Si sprecano invece parole, sempre le stesse, presentate con gigantografie e slogan senza senso e proiettanti un mondo inesistente affollato di bambini presi per mano o tra le braccia di personaggi dalla vita sentimentale contraddittoria rispetto ai valori che gli stessi vogliono trasmettere. O che richiamano a non meglio identificati valori di sinistra con inviti perentori a tenere "su la testa" o amenità del genere.

Si sprecano anche *lettere elettorali* in cui, improvvisamente, sei catapultato nella cerchia amicale dei candidati con un democratico ed impersonale "Gentile Amica, caro Amico" (generico perché non si conosce "a priori" il sesso del lettore!) e messo al

corrente delle solite fregnacce riciclate all'occorrenza e condite di falso impegno passato e futuro con il solito finale "vota così!". Certamente offensivo per l'elettore che avrebbe fatto a meno di quella missiva amicale.



Sono questi messaggi la fotografia ingiallita di personaggi patetici che, a guisa di simulacri imbiancati, meriterebbero di affollare nicchie più o meno nascoste di qualche sperduto museo delle cere.

Gigantografie pubblicitarie che, al di là dello spreco di danaro pubblico dato ai partiti sotto forma di rimborso elettorale, contribuiscono ancor più ad aumentare il distacco dei giovani dalla politica attiva, delusi da contraddizioni palesi tra quello che si dice o si scrive e quello che viene fatto.

Ora, se tutti questi messaggi si possono annoverare tra gli aspetti folkloristici del teatrino elettorale seppur *catartici* di una realtà affollata di casi umani difficili e tragici, gli stessi dovrebbero rispecchiare comunque una certa onestà di contenuti che dovrebbero appunto mettere il cittadino al corrente di ciò che è stato fatto e le ragioni perché il programma elettorale promesso non è stato attuato completamente o non è stato affatto affrontato. Ma anche le ragioni della scelta dei candidati e della loro preparazione non necessariamente politica. Cose, queste, normali in una democrazia compiuta, dove fondamentale è l'informazione data attraverso i media.

Indifferentemente se catodici o cartacei, ma necessariamente nella stessa percentuale per tutti. Evidentemente questo non avviene. Soprattutto in questa campagna elettorale sfilacciata e rissosa, in cui vengono privilegiati astio e comportamenti che in tempi normali o in aziende organizzate sarebbero motivo di licenziamento.

Ed il dramma nasce quando dalla cartellonistica si passa alla realtà di tutti i giorni.

L'opposizione che, priva di argomenti fondamentalmente politici, cerca di spostare l'attenzione dell'elettorato su fatti (*tutti da dimostrare!*) spazianti dalla giustizia a tempo (*caso Mills!*) al gossip rosa (*caso Noemi!*), all'infelice invasione della sfera profondamente privata del Cavaliere, al ritornello di una dittatura strisciante se il parlamento viene definito "pletorico"!

La maggioranza, invece e giustamente, che fa quadrato intorno al proprio *leader* per difenderne l'immagine come persona e come capo del governo. Perdendo di vista però quelle promesse elettorali che un governo forte avrebbe dovuto subito attuare, magari a marce forzate: l'abolizione delle province; la riforma elettorale; la riforma del sistema pensionistico; la riforma della giustizia; la delegificazione del corpo di leggi ormai superate ed inutili; la privatizzazione di aziende in mano pubblica; l'adozione di sani criteri di efficienza nella pubblica amministrazione; il rispetto del principio di sussidiarietà, che sottrae all'influenza degli organi pubblici tutto ciò che può essere svolto dai privati o comunque dagli enti pubblici più vicini alla popolazione.

In entrambi i casi, si constata l'assenza della politica: certamente un suo abbruttimento, ma anche una visione ristretta dei grandi temi su cui confrontarsi e che in ultima analisi sono quelli che servono per migliorare le condizioni di vita del popolo, considerato a torto credulone e beota, e a migliorare la nostra immagine di fronte al mondo che, purtroppo, ci considera ancora il paese degli spaghetti e dei mandolini.

Affrontare con perizia l'emergenza economico-finanziaria di portata mondiale, risolvere l'annoso problema della *monnezza napoletana* e operare con tempestività sugli effetti del terremoto in Abruzzo sono tutti accadimenti eccezionali che stanno mettendo a dura prova ed in maniera

positiva il Governo. Non basta però. Almeno è questa la sensazione della gente. Che, con ragione, chiede a governo ed opposizione ben altro. Non diatribe sterili, ma fatti di un certo spessore. Ed è qui che casca l'asino! Un'opposizione affidata ad un acerbo franceschini, democristiano mascherato da comunista (*senza offesa per quest'ultimo!*) ed una maggioranza incerta e senza "palle" che forse non ha capito ciò che l'elettorato ha voluto trasmettere con il proprio voto quasi plebiscitario. Una maggioranza attraversata anche da sciacalli e da personaggi istituzionali che subdolamente tentano di minare l'immagine del capo del governo per fini personali. Fini in testa! Almeno questa è l'impressione generale!



Si salva solo la Lega che dimostra una forza ed un decisionismo coerenti con



l'impegno preso con gli elettori. Soprattutto sulla sicurezza e sui modi seguiti per rintuzzare le *orde extra-comunitarie* consistenti nei *cd. respingimenti* tanto invisibili all'ONU ed all'Europa, sinistrarsi entrambi, ma solo quando ad attuarli è l'Italia. Cioè il Governo Berlusconi!

Sembra attualissima l'ode manzoniana del "Conte di Carmagnola" scritta per commentare lo scontro avvenuto a Maclodio nel 1427 tra le milizie

viscontiane milanesi e quelle veneziane. Un'ode di condanna per le lotte fratricide che condussero l'Italia alla perdita dell'indipendenza.

Mutatis mutandis nulla è cambiato da allora! Sinistra e destra l'una contro l'altra armata ed in mezzo l'italica gente, ingombrante e priva di tutele. Assillata per giunta dalle prediche soporifere di un capo di Stato che forse farebbe meglio ad intervenire per limitare le aggressioni becere ed

offensive (*per la Costituzione!*) di una sinistra "franceschiana" frammentata ed orientata al "gossip"; per richiamare e far rientrare nei ranghi certa magistratura d'assalto palesemente di parte; per sollecitare la maggioranza a ben operare come impone il voto del maggio 2008 quando necessario.



Forse un capo di Stato più presente ed al di sopra delle parti, come vuole l'*art. 87 Cost.* migliorerebbe di gran lunga l'immagine dell'Italia agli occhi del popolo sovrano (*??!!*), del mondo intero e dei ragazzi, ai quali si cerca di inculcare il senso della legalità. Una plateale ipocrisia quando tutt'intorno ci sono macerie e

contraddizioni a partire dalle *cd. Istituzioni!*

art. 87 Cost - Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

(omissis)

Torino. 31 maggio 2009



I nostri obiettivi:

- ✚ abolizione delle province
- ✚ riduzione sostanziale delle retribuzioni di presidente, assessori e consiglieri
- ✚ abolizione graduale delle consulenze esterne e rivalutazione del personale interno
- ✚ tassazione "metodo USA" ed abolizione degli studi di settore

... e per i giovani

- ✚ apprendistato con forte supporto formativo e assunzione graduale dei precari